

# «Azzurri, sono stufo di cacciare soldi sempre io...»

## Lo sfogo di Berlusconi in una riunione di Forza Italia Allo studio la cartolarizzazione del debito

■ / Roma

**GRAZIE AL DECRETO** «milleproroghe» anche Forza Italia, come gli altri partiti, ha la possibilità di cartolarizzare i debiti contratti in passato. Ma il meccanismo delle cartolarizzazioni non riuscirà comunque a coprire tutto il deficit (le spese ordinarie per il presente e

il futuro) e, in una riunione tenutasi lunedì scorso (al tavolo, tra gli altri, Bondi, Cicchitto, Vito, Crimi, Verdini, Comincioli, Colucci, Aprea, Ventucci), si è affrontata anche questa questione. Alcuni partecipanti all'incontro, tenutosi alla presenza di Silvio Berlusconi, riferiscono che l'ex premier si sarebbe impegnato a farsi carico del problema. Ma con una aggiunta: «Sarà il caso - ha riferito Berlusconi secondo quanto viene raccontato - che si comincino a valutare altre forme di sostentamento...». «Bisogna trovare il modo migliore - ha aggiunto - per ottenere che altri partecipino in modo attivo e tangibile all'amministrazione finanziaria di Forza Italia, non ci si può sempre basare solo su di me...». «Non mancherà mai il mio contributo - avrebbe ancora ragionato -, ma il partito deve

vivere autonomamente. Per questo bisogna cominciare a pensare anche al futuro...». La questione, durante la riunione, è stata sollevata prima da Elio Vito («Non si può pensare solo a coprire le spese di gestione, ci sono le spese straordinarie, le elezioni, il referendum...»), ha osservato il capogruppo azzurro alla Camera) e da Rocco Crimi: «Non ci può sempre basare - ha spiegato il tesoriere azzurro - sull'apporto del presidente...». «Bisogna trovare il modo - è stata la risposta dell'ex presidente del Consiglio, spiega chi era presente - di avere una tenuta finanziaria indipendente da me. Lavoriamo in questa direzione». Da qui la decisione di affidare a Tremonti, Ghedini e Crimi di valutare le formule idonee al caso. L'idea è quella di creare una società di 'fund raising', sul modello americano, o una vera e propria fondazione sull'esempio di quella presieduta da Massimo D'Alema, Italianeurpeo. Il discorso è solo agli inizi, ma il piano è quello di creare una società dedicata alla raccolta e alla gestione di fondi, con una sorta di 'outsourcing', di

### Milano, Moratti si tiene cinque assessorati

**Letizia Moratti** sarà un supersindaco con in mano le chiavi della macchina comunale e i cordoni della borsa. La sindaco di Milano ha presentato ai partiti della Cdl le deleghe dei suoi 16 assessori. Per lei si riserva il Bilancio e il Personale, oltre a Sicurezza, Rapporti istituzionali e internazionali, Servizi informativi e Società partecipate, come la Sea, che gestisce gli aeroporti, e l'Atm, che ha in mano bus e metrò. «Cercherò di essere un sindaco di garanzia per tutti - ha spiegato Moratti - e un sindaco di garanzia deve avere deleghe significative». Giovedì prossimo Moratti farà incontri bilaterali con i partiti per avere una rosa di candidati assessori. Poi la decisione. Nella ridda di nomi, quello di Tiziana Maiolo, Mariolina Moio, Riccardo De Corato e Maurizio Lupi.

esternalizzazione dell'aspetto finanziario del partito. In realtà con il risultato elettorale ottenuto da Forza Italia il 9 aprile non verranno certo a mancare le risorse. Ma accanto al finanziamento pubblico «bisogna pensare - spiega una fonte parlamentare azzurra - ad una società che possa intercettare fondi da parte di imprese e gruppi imprenditoriali. Non può essere sempre Berlusconi a farsi carico di spese di ogni tipo». Anche perché, in vista dei congressi provinciali (dovranno comunque esserci visto che ci sono stati circa ottanta commissariamenti), tempo fa è stato abbassata la quota per le tessere (a 30 euro, 10 per i più giovani). E comunque la discussione sulle tessere è ancora tutta da definire, in quanto bisognerà fare i conti con l'intenzione manifestata dall'ex premier di cre-

are il partito dei moderati. «Che farà chi paga una tessera di Forza Italia e poi c'è il partito unico?», si chiede un alto dirigente azzurro. Per questo motivo durante la riunione alla presenza di Berlusconi si sarebbe parlato della necessità di modificare lo statuto azzurro o di realizzarne uno ad hoc proprio per la costituzione del partito della Libertà. Saranno quindi Tremonti, Ghedini e Crimi a studiare le modalità sulla questione dei finanziamenti. «Tutto - aggiunge uno dei partecipanti alla riunione - avverrà assolutamente alla luce del sole. Siamo in una fase di studio». Durante la riunione - viene riferito - c'è stato chi ha proposto la chiusura della sede del Motore azzurro, all'Eur. L'ex premier si è opposto: «C'è una battaglia referendaria da fare, deve restare aperta».



Silvio Berlusconi con Renato Schifani Foto di Alessia Paradisi/Ansa

### ANCI Dai partiti risposte sul terzo mandato

**ROMA** Rileggendo 19 dei 30 sindaci che si sono candidati per la terza volta, i cittadini «hanno definitivamente dato una risposta democratica sul divieto del terzo mandato». È un passaggio della lettera che il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, e il responsabile della consulta dei piccoli Comuni, Secondo Amalfitano, hanno indirizzato ai responsabili Enti locali dei partiti politici per sollecitare un confronto «approfondito ed esaustivo» sul superamento del vincolo di mandato per i Sindaci. Dopo il turno amministrativo di fine maggio «do stato d'incertezza ed il contenimento in atto rischia di creare gravi e pesanti ripercussioni di carattere politico ed organizzativo negli Enti locali interessati». «È quindi ora, quanto mai urgente ed improcrastinabile - aggiungono Domenici e Amalfitano - che il Parlamento decida dando una risposta legislativa ad una richiesta legittima e democratica e che tale risposta, come auspicato anche dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato con una lettera indirizzata all'Anci venga condivisa con il mondo delle Autonomie». L'Anci si dichiara disponibile, insieme all'Anpci (Associazione nazionale Piccoli Comuni) ad un approfondimento delle possibili soluzioni normative finalizzate a rendere omogeneo e coerente il quadro del sistema elettorale tuttora vigente. «Attualmente - rilevano Domenici e Amalfitano - tale sistema presenta infatti evidenti disparità di trattamento tra le diverse cariche».

### SPAGNA

## Telecinco, per Berlusconi torna un altro processo

**MADRID** Il Tribunale Costituzionale ha dato dieci giorni alla difesa e all'accusa per esporre gli argomenti contro o pro la ripresa del procedimento contro Silvio Berlusconi nel «caso Telecinco», chiesta dalla procura dopo che la sua uscita dal governo ha fatto cadere l'immunità nei suoi confronti. La decisione, presa il 22 maggio, è stata notificata ieri, giorno a partire dal quale inizia il tempo concesso alle parti. Dunque è una decisione precedente alla richiesta al tribunale del giudice Fernando Grande-Marlaska, inviata lunedì scorso al Costituzionale, per sapere se esistono ragioni per non porre fine alla sospensione del procedimento contro l'ex presidente del consiglio per il «caso Telecinco». Il giudice aveva preparato la richiesta al tribunale dopo aver ricevuto una petizione di riapertura del caso da

parte della Procura Speciale Anticorruzione. La procura ha chiesto la fine della sospensione anche per l'ex eurodeputato di Forza Italia Marcello Dell'Utri. Del resto l'immunità temporanea fu concessa su richiesta di Berlusconi nel 2003, quando era premier, ora non ci sono più le basi per mantenerla. Il «caso Telecinco» riguarda il controllo di una parte di azioni dell'emittente da parte di Fininvest superiore a quel che consente la legge sulle concentrazioni tv, con reati fiscali per 108 milioni di euro. Indipendentemente dalla decisione su Berlusconi, il 5 giugno inizierà il giudizio contro otto degli imputati fra cui l'ex presidente di Telecinco Miguel Duran e gli italiani Alfredo Messina e Giovanni Acampora, dirigenti di Fininvest contro i quali l'accusa chiede pene da uno a 14 anni.

■ di Roberto Brunelli / Roma

### CHI L'AVREBBE MAI DETTO

che Maurizio Costanzo sarebbe diventato, per Mediaset, una patata bollente? Addirittura qualcosa di simile ad un caso politico che riverbera su di sé tutte le fibrillazioni di un'azienda sull'orlo di una crisi di nervi? Si sono sentite parole grosse, dopo la storia dello sciopero (poi slittato) del Tg5 contro la rivoluzione dei palinsesti promessa dall'anchorman che vedeva il telegiornale - e in generale l'informazione - ridimensionate e il rotocalco *Verissimo* mandato in purgatorio per far spazio ad un *Buon Pomeriggio* costanziano: «Ultimatum», «Io e Maria (s'intende la De Filippi) ce ne andiamo», «divorzio» (da Mediaset). Si è detto che Costanzo costa troppo, che la moglie costa troppo, che l'uomo s'allarga per avere anche due programmi se-

rali, che insieme al supermanager Lucio Presta i due vogliono fare il brutto e il cattivo tempo in azienda, che l'uomo sarebbe ormai un ingombrante golem. Oggi, d'improvviso, l'azienda cambia tono: Piersilvio Berlusconi ha rilasciato una dichiarazione in cui ribadisce che a Costanzo lo lega «una solida amicizia», che ci sono state «tante parole inutili», che c'è stato solo «un incidente di comunicazione», che «è necessario fare chiarezza», che Maria De Filippi ovviamente è una «fuoriclasse», etc etc... Risposta ancor più delicata di Maurizio: tanta ma tanta «stima e affetto» per Piersilvio. Tutti felici e contenti, a quanto pare: probabile che il pomeriggio di Canale 5 sia di Costanzo. In sostanza, nei gangli di Mediaset quasi nessuno ci capisce più nulla, e le manovre si fanno sempre più invischiare. Qualcuno legge lo scontro (che c'è, o perlomeno c'è stato) tra Costanzo e l'azienda come un tentativo di «normalizzazione». Livia Turco, Ds, si «augura che Costanzo possa continuare serena-

mente a svolgere il proprio lavoro di informazione al servizio di tutti» e ricorda la sensibilità «verso i bisogni e le problematiche delle fasce più deboli». Giachetti, della Margherita, parla di «grande attenzione su temi civili e sociali», si augura «che dietro a tutto questo non ci siano motivazioni di carattere politico, dovute alla assoluta libertà con la quale Costanzo da sempre sceglie temi ed ospiti...». Se non altro la battaglia intorno a *Verissimo*, ed il riposizionamento di Costanzo - stufo di stare confinato nella programmazione mattutina - promettono di smuovere comunque molte delle acque dell'italica tv, visto che lui ne è da una trentina d'anni una delle colonne: forse i pacchi di *Affari tuoi* - via Endemol - finiranno all'emittente berlusconiana, Paolo Bonolis potrebbe prendersi una prima serata, arriverà dalla Rai sinanche Amadeus. Cosa faranno «i Costanzo» in tutto ciò non è chiarissimo: davvero *Buon Pomeriggio* tutti i giorni, ed un pezzo di *Buona domenica* la domenica, con Paola Pirego a condurre la prima parte del programma? E con la De Filippi che si lancia in un nuovo reality ambientato

«tra carcerati e lacrime di parenti»? Intanto, però, la prospettiva di un addio dell'uomo con i baffi dall'azienda che ha già prodotto svariati effetti collaterali. Mentre Pippo Baudo se la prende con Costanzo dicendo che «aveva abbondantemente bevuto» quando bistrattò Barbara Berlusconi, rea di non apprezzare *Buona Domenica*, ieri son giunte le profferte di La7, attraverso Piero Chiambretti: «Potremmo darli asilo politico», ha detto il conduttore di *Markette*. Di «affinità rispetto alla storia di Costanzo» ha parlato anche il capo di La7, Antonio Campo Dall'Orto. Fatto sta che è Mediaset ad aver la febbre alta, cheché facciano intendere le amorevoli dichiarazioni di ieri. Lo sciopero rinviato del Tg5 e quello effettuato dal Tg4, i primi nella storia di Mediaset, sono comunque un segnale. Emblematiche, a modo loro, le parole di Emilio Fede: «A pensarla male, direi che non è un caso che tutte queste cose succedano proprio adesso che Berlusconi non è più presidente del Consiglio. Ma io non voglio pensare male». Lo psicodramma continua.

## MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY Le corna del diavolo

**C'**è un diavolello maligno che da qualche giorno s'intrufola nelle redazioni dei principali quotidiani, compresa purtroppo l'Unità, e si diverte ad aizzare gli elettori dell'Unione contro il neonato governo dell'Unione. Come fa? Semplice: infila nelle pagine giuste false dichiarazioni di ignari dirigenti del centrosinistra, col risultato di metterli in cattiva luce agli occhi di quanti, il 9 e 10 aprile, si trascinarono alle urne per votarli. L'effetto, devastante, è studiato a tavolino da una mente perversa che rimane purtroppo nell'ombra. Il putribondo figuro non sopporta l'esultanza e il sollievo dei tanti che, 40 giorni fa, hanno plaudito alla vittoria di Prodi, e l'indomani all'arresto di Provenzano,

e nei giorni seguenti alla dipartita di Moggi, Carraro & C. e all'arrivo di Guido Rossi e Borrelli, e in seguito alla ritirata della Banda Bellachiomia, e l'altro ieri alla presenza in Bankitalia del pm antifurbetti Francesco Greco, invitato dal nuovo governatore Draghi al posto di Fazio e Ricucci. Ecco, non vuole che si abituino troppo bene. Lavora giorno e notte per ricacciare nel più cupo sconforto chi si era illuso su un vero cambiamento e financo sul ritorno dell'ora legale. Ecco le prove. I giornali riferiscono che Prodi avrebbe incontrato a lungo Andreotti, giudicato dalla Cassazione mafioso fino al 1980 ma prescritto, per offrirgli la commissione Esteri. E' la prima mossa del satanaso: Prodi infatti non può aver fatto nulla

di simile. A incontrare il prescritto a vita non può esser stato che Berlusconi, per ringraziarlo di essersi immolato sull'altare di Arcore candidandosi alla presidenza del Senato, e per offrirgli alti incarichi nella prossima legislatura, quando conta di tornare al governo alla tenera età di 75 anni, mentre Andreotti ne avrà 92. Secondo alcune gazzette, il ministro della Giustizia Clemente Mastella avrebbe offerto la commissione Giustizia della Camera al presidente uscente on. avv. prof. ind. Gaetano Pecorella, già autore di una mezza dozzina di leggi vergogna su misura per il suo cliente più illustre, perché possa completare l'opera avviata nella scorsa legislatura. Riecco spuntare la coda del diavolello: neppure Mastella

può aver detto una simile enormità, essendo noto che l'Unione ha promesso agli italiani la massima discontinuità in tema di giustizia rispetto alla scorsa legislatura. Vari giornali attribuiscono allo stesso ministro di Clemenza e Giustizia un'altra proposta indecente: «Dare l'Antimafia all'opposizione non è uno scandalo. Facciamo l'offerta, e se poi la Cdl rifiuta si va avanti». Dichiarazione apocrifa anche questa, per almeno due motivi. 1) Mastella sa bene che le commissioni Antimafia e Giustizia, non essendo organi di garanzia, ma fondamentali per l'azione legislativa ed esecutiva, spettano alla maggioranza. 2) Se gli offrono l'Antimafia, Bellachiomia non ci pensa proprio di rifiutare: l'afferra al volo e l'affida a

Dell'Utri, o a Cuffaro (Vittorio Mangano, purtroppo, non è più fra noi). Il Corriere intervista Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, e zac!, Belzebù ci infila subito una falsa risposta: «Alcuni magistrati hanno esercitato una funzione di supplenza, ma è anche vero che la politica le ha delegato la repressione dei fenomeni, dall'abusivismo alla corruzione». Ovviamente la Finocchiaro sa benissimo che le cose non stanno così: abusivismo e corruzione non sono «fenomeni»: sono «reati». E, se la magistratura persegue i reati, non è supplenza: è la legge. Secondo Il Foglio, il senatore Ds Gavino Angius avrebbe bollato come «sbagliate, gravi e inaccettabili» le dichiarazioni dell'eurodeputato Ds Claudio Fava che,

a proposito di Cuffaro, aveva detto: «Sul governatore l'ultima parola spetta ai giudici». Fra l'altro, è quel che dice pure Cuffaro quando promette addirittura di dimettersi se sarà condannato per favoreggiamento alla mafia. Impossibile che Angius abbia zittito Fava per aver detto una simile ovvietà: se Cuffaro è imputato, a chi spetterà mai l'ultima parola su di lui, se non ai giudici? A Schifani? Il guaio del diabolico complotto è che, a furia di leggere dichiarazioni false mischiate a quelle vere, gli elettori finiscono col credere che siano vere anche le false. In attesa di smascherare il diavolello in redazione e il suo anonimo mandante, i leader e i semileader dell'Unione non hanno che un'arma di difesa: stare più attenti a quello che dicono.